

**Confindustria**  
**La Uil vuole**  
**Andreotti**  
**nel negoziato**

ROMA. Appuntamento alla Confindustria. Lunedì Pininfarina si vedrà coi segretari dei sindacati nel palazzo di vetro all'Eur, per parlare di costo del lavoro. Ma a quest'incontro le confederazioni sembrano arrivare in ordine sparso. Per una Cgil che parla di semplice «esame» da fare con le imprese. In sostanza la più grande organizzazione non vuole un negoziato che di fatto annullerebbe il senso dei contratti - c'è una Uil, che, prima ancora di cominciare già vuole invitare altri «ospiti». Per il sindacato di Benvenuto, insomma, l'appuntamento di lunedì alla Confindustria dovrebbe essere propedeutico ad una maxi trattativa alla quale dovrebbe partecipare anche Andreotti. Lo ha detto esplicitamente uno dei segretari della Uil, Silvano Veronesi: «Il peso degli oneri sociali sulla busta paga - ha sostenuto - chiama in causa un terzo attore: il governo». Che è più o meno l'idea di Pininfarina: fare un accordo col sindacato e presentare il «conto» allo Stato.

I ministri approvano il disegno di legge sui fondi di dotazione

**Pioggia di miliardi su Iri e Eni**

Via libera ad Iri ed Eni a contrarre obbligazioni per 10.000 miliardi, crescita dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale: il governo ha varato il disegno di legge bloccato in Consiglio dei ministri alla fine di agosto. Il ministro delle Pps Fracanzani parla di «svolta». Infatti, stavolta i fondi verranno assegnati non a ripiano di perdite ma sulla base di precisi progetti di investimento.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Alla fine Fracanzani l'ha spuntata. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che sblocca i fondi di dotazione per gli enti a partecipazione statale. Una boccata di ossigeno per Iri, Eni, Elim oppressi da urgenti necessità finanziarie. Ma anche una vittoria per il titolare delle Pps che nel Consiglio dei ministri del 30 agosto si era visto bloccare le proprie proposte. In un momento in cui il governo si appresta a presentare una finanziaria tutta puntata sulla combinazione tagli di spesa ed aumenti di entrate, a molti era sembrata inopportuna

destinata ad avere incidenza anche nelle Finanziarie dei prossimi anni. Infatti, pur se formalmente previsti dalla Finanziaria '89, i fondi serviranno a coprire il 4% della quota di interessi relativi a prestiti obbligazionari che saranno emessi da Iri ed Elim, ma anche al rimborso della quota di capitale a partire dal quarto anno successivo all'emissione del prestito.

In effetti, gli stanziamenti sono consistenti. Per il 1989 l'Elim avrà il sospirato finanziamento del fondo di dotazione per 200 miliardi da destinare «con priorità assoluta» a nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Gli enti di gestione delle Partecipazioni statali e l'ente Mostra d'oltremare riceveranno come fondi di dotazione 250 miliardi nel triennio 1989-91 (50 nel 1989 e 100 per ciascuno nei successivi due anni). Anche in questo caso gli stanziamenti, aggiuntivi rispetto ai programmi previsti per il quadriennio 1989-1991, dovranno servire ad iniziative al Sud. La ripartizione

delle somme verrà decisa dal Cipe. Gli enti di gestione sono stati inoltre autorizzati a contrarre mutui fino a 10mila miliardi con istituti speciali di credito emettendo obbligazioni sul mercato interno fino a 12 anni con limiti di 8.450 miliardi per Iri e 1.550 miliardi per l'Eni. Sarà il Cipe, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, ad emanare su proposta del ministro delle Pps una direttiva con criteri, settori ed aree geografiche in base ai quali gli investimenti andranno effettuati. Sono inoltre previsti «incisivi» controlli sugli investimenti proprio per evitare «driottamenti» dei fondi su altre poste di bilancio.

Al termine della riunione dei ministri, Fracanzani si è detto particolarmente soddisfatto: «Si volta pagina nell'impostazione dei fondi agli enti delle Partecipazioni statali. A parte la siderurgia, i fondi non sono più attribuiti in modo generico, con possibilità di essere utilizzati a ripiani di bilanci, ma sono invece vincolati alla

realizzazione di investimenti che dovranno realizzarsi a favore degli interessi prioritari dell'azienda Italia. E ciò in settori come alta tecnologia, ricerca, innovazione ed in aree come il Mezzogiorno». Meno convinto, invece, i repubblicani che avrebbero preferito lasciare a carico dello Stato solo la quota per interessi delle obbligazioni e non anche quelle per il rimborso del capitale. Una posizione che in precedenza aveva fatto propria anche il ministro del Tesoro Carli.

Gianfranco Borghini, ministro ombra dell'Industria del Pci, giudica «positivo» lo sblocco dei fondi di dotazione, in particolare perché essi sono legati a progetti di investimento e non al ripiano dei debiti. Tuttavia, dice Borghini, «non basta più erogare finanziamenti. Il sistema delle Partecipazioni statali ha bisogno di una accurata verifica delle strategie e di una profonda riorganizzazione strutturale. Ma su questo il governo sinora non ha speso neanche una parola».



Carlo Fracanzani

**Ferrovie dello Stato**  
**Premio di produttività**  
**Con una «pagellina»**  
**operai schedati a Bologna**

Diecimila ferrovieri del compartimento di Bologna schedati su indicazione della direzione dell'ente. Scopo: elargire premi di merito che nulla hanno a che vedere con il cosiddetto «salario di produttività». La denuncia viene da Cgil Cisl Uil che accusano l'ente di non voler contrattare i criteri di concessione. Da dieci giorni attendono un incontro al vertice che, pare, si terrà il 26 a Roma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. «Disponibilità a collaborare oltre l'orario di lavoro», punti 6. «Assenza compresa tra 7 e 14 giorni», punti due. «Facilità di rapporti con clienti, superiori, colleghi», punti 9. In certi casi perfino la «preferenza per il lavoro ripetitivo» può far bene al portafoglio: vale infatti 3 punti. Eccola qui la pagellina del ferroviere secondo la dottrina Schimberni. Una volta compilata servirà a classificare operai, tecnici, impiegati e a definire la quota del premio individuale di produttività che ciascuno di loro si sarà «meritato». Mentre si discute come riorganizzare dalle fondamenta tutto il settore rotabile, le nuove Fs, a conduzione manageriale, gettano il seme della discordia tra i lavoratori spacciandolo per modernismo. A Bologna, in un compartimento chiave per i traffici di mezza Italia, l'operazione «schedatura» trova acquisite il nuovo direttore, ingegner Giampiero Monfardini, che dalla fine di agosto ha dato il via libera all'operazione. Capi reparto, capi impianto, quadri, dirigenti di vario livello, si sono messi all'opera, non proprio con entusiasmo, per incasellare il profilo di diecimila ferrovieri addetti alla manutenzione, occupati nelle officine, nei depositi, negli uffici. Sono scampati al selettivo macchinisti e personale viaggiante. «Ma forse solo per ora», precisano i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno denunciato con vigore il costume di giudicare, non si capisce rispetto a chi e a che cosa, la docilità, la disponibilità e l'adattabilità dei dipendenti.

«La direzione del compartimento sostiene che questo è un modo per applicare l'accordo sul salario di produttività firmato lo scorso 12

luglio - dice Laimer Armuzzi, segretario regionale della Filt Cgil -. Ma quell'intesa non prevede affatto schede e valutazioni discrezionali. Noi diciamo invece che la produttività si misura con ben altri criteri, con parametri oggettivi e giustificabili, che tengano conto del lavoro effettivamente svolto, dei progetti realizzati. Ad esempio della riduzione dei tempi di manutenzione e revisione dei veicoli, o della partecipazione attiva ai corsi di formazione che si dovrebbero svolgere quando vengono inserite apparecchiature tecnologiche nuove. Purtroppo, accusano i sindacati, all'azienda manca proprio la capacità di progettare. Mentre sulle autostrade, sempre più intasate, rombano i Tir che allarmano l'Austria, da vent'anni si attende il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Venona; l'interporto del capoluogo emiliano è tuttora incompleto e sottoutilizzato; lo scalo merci San Donato tecnologicamente superato come pure il cruciale apparato di regolazione del traffico nella stazione di Bologna. Proprio in un nodo nevralgico come questo, dal quale ogni giorno transitano 500 treni con punte di uno ogni minuto e 40 secondi tra le 7 e le 8 del mattino, è più che mai decisivo lo spirito di collaborazione, la buona armonia delle équipe di lavoratori. Anziché stimolarne il coinvolgimento, l'ente ferroviario, trastullandosi con schede a puntine che scimmiettano lo stile IBM, rischia invece di dividerli e frustrarli ancora di più. Il tutto, tra l'altro, per somme che oscillano tra le 6 e le diecimila lire al mese. Come biglietto da visita per l'imminente rinnovo del contratto nazionale della categoria, non c'è davvero male.

**Contratti**  
**Polemica**  
**più dura**  
**sulle 35 ore**

ROMA. È nel segno della polemica l'avvio dell'autunno sindacale. La più grande categoria industriale impegnata nei contratti, i metalmeccanici, ancora deve definire la piattaforma rivendicativa, ma già «litiga» sugli obiettivi. Il nodo della discordia è sempre lo stesso: la riduzione d'orario. Che per il segretario della Fiom-Cgil, Airolfi, deve puntare alle 35 ore settimanali. Una posizione che non piace proprio alla Uil. Che controbatte con toni duri, polemici. Parole che non vengono dal sindacato di categoria, ma dalla segreteria nazionale delle confederazioni. «Non c'è posto - almeno così riferisce un'agenzia, citando la Uil - per la riduzione generalizzata dell'orario». Il sindacato di Benvenuto in questa tornata contrattuale vuole giocare tutte le sue carte sugli aumenti salariali.

Le tragedie negli stadi sono solo la punta dell'iceberg: in un anno 82 mila infortuni  
In un convegno gli operatori sanitari e il sindacato preparano l'«anno della sicurezza»

**Cantieri assassini: in 8 mesi, 162 morti**

Dopo anni di separazione, un convegno indetto dagli operatori della prevenzione si propone di riunire i lavoratori delle Usl e delle costruzioni per un impegno comune, la sicurezza nei cantieri. Le proposte del sindacato: il 1990 sarà «l'anno della sicurezza nei cantieri». Da subito si può sperimentare un nuovo concetto dei rapporti nelle 13 città che ospitano gli stadi dei mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNI LACCABÒ

VICENZA. Il cantiere è una delle trappole mortali più efficaci, nei primi otto mesi di quest'anno ha già mietuto 162 vittime. Nell'87 i morti erano stati 239, ma circa 5 mila lavoratori avevano subito ferite permanenti. Gli infortuni erano stati 82 mila. Un quadro drammatico, uscito a stento dalle statistiche dell'Inail, ma ridisegnato con crudo realismo dal leader degli edili Uil Giancarlo Serafini al convegno su «Sicurezza nei cantieri», indetto

la convinzione che efficienza e sicurezza viaggiano alla pari. È il messaggio che diamo al Parlamento. Lo sollecitiamo a legiferare in fretta per tutelare i diritti dei lavoratori delle piccole imprese». A sostegno della richiesta, con il prossimo novembre la categoria darà il via ad un sit-in permanente davanti a Montecitorio. Ma che ne pensano gli imprenditori?

Nicola Di Bartolomeo, presidente dell'Ance, rivendica alla sua associazione la primogenitura in fatto di sicurezza: noi siamo i primi a dolerci quando accade un infortunio, dice attonandosi una bordata di fischi. Sostiene la possibilità tecnica di redigere un progetto nazionale della sicurezza. Sembra aprirsi uno spiraglio, ma ecco la delusione: il suo è un progetto misterioso, destinato forse a brillare nella stratosfera. Non deve imporre

obblighi specifici, non deve nemmeno stabilire la fase in cui dovrà scattare. Un contratto studente con le tragedie degli stadi. Tanto più che l'Ance rifiuta la istituzione del delegato di sicurezza proposta dai contratti integrativi. A Palermo come a Milano. Ma a Palermo almeno la giunta Orlando ha recepito l'invito di Ottaviano Del Turco ad inserire nei capitoli l'obbligo alle imprese di riconoscere il delegato. A Milano invece l'Ance alza le barricate. Dice Roberto Tonini, segretario nazionale degli edili Cgil: «Milano e Lombardia sono, con questi integrativi, il primo terreno su cui misuriamo la volontà dell'Ance di passare dalle parole ai fatti».

Il convegno, lo si intuisce, è molto sensibile ai fatti concreti. Dopo anni di separazioni di ruoli e di conoscen-

ze, è una tappa di unità sul tema della sicurezza tra lavoratori ed edilizia, operatori delle Usl e magistratura. La premessa - sottolinea Tonini - di un impegno che proseguirà, una ricerca comune in parte sollecitata dalle sciagure degli stadi. La tragedia di Palermo, per esempio, ha riscoperto il rapporto tra progettazione e sicurezza. Gli enti pubblici in passato bandivano le gare ma affidavano i progetti alle ditte esecutrici. Invece opere complesse come ad esempio gli stadi - spiega ancora Tonini - richiedono studi approfonditi su materiali, sulle modalità di esecuzione, sulla pianificazione e il controllo delle fasi dei lavori. Si tratta di ripensare il concetto stesso della progettazione. La sicurezza non può come elemento a cui badare dopo, quando il cantiere è aperto, bensì materia da progettare assieme

al manufatto. Questa concezione è un vantaggio anche per le imprese, perché garantisce il riconoscimento di un costo che, a sua volta, anche il sindacato si impegna perché venga esteso a tutti, onde evitare casi di concorrenza sleale. Subappalti, sistema dei consorzi tra imprese, tutta materia che richiede revisione globale, dice Tonini. A Palermo e a Torino sono emersi anche problemi di formazione professionale, ragazzi mandati allo sbaraglio, impreparati, alle prese con i compiti difficili. E infine deve crescere dentro e fuori la categoria la coscienza dei rischi. Il delegato promuove l'intervento degli istituti di medicina preventiva presso le Usl, ma i servizi - rileva Tonini - sono carenti: manca personale, manca un rapporto permanente con i cantieri. Non servono le ispezioni caso per caso.

**VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA PASSIONE!**  
**SIAMO APERTI SABATO E DOMENICA**



**U N O**

LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT RESTANO APERTE E TI ASPETTANO.